



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 6 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'allarme di Caldoro

«Su sanità e trasporti insostenibili altre strette»

«Siamo molto preoccupati per sanità e trasporti». Il presidente della Regione, Stefano Caldoro, rilancia l'allarme a margine della presentazione del libro di Gianni De Michelis, «Mediterraneo in ebollizione», dedicato alla primavera araba.

«I tagli vanno fatti sui costi della politica - ha affermato il governatore - però non riusciamo a reggere i tagli su trasporti e sanità che incidono direttamente sui cittadini». E indica la scadenza ravvicinata di una «trattativa» specifica con il governo. «In un momento difficile per il Paese ci

rendiamo conto che non possiamo chiedere l'impossibile», ha aggiunto Caldoro legando l'emergenza dei servizi pubblici al recente decreto varato dal governo in materia di finanza locale.

«Il nuovo impianto previsto nel decreto sui tagli i costi della politica, per il quale tutti siamo responsabili degli equilibri di bilancio - avverte Caldoro - ci rende più responsabili e più forti nel poter far sentire le nostre ragioni». Il settore dei trasporti, in particolare, è allo stremo in Campania con molte aziende sull'orlo del fallimento.

L'ex ministro Gianni De Michelis ha toccato, parlando con i giornalisti, i temi legati alla prossima scadenza delle elezioni politiche. «La cosa che dovrebbe scandalizzare - ha affermato - è che a pochi mesi dalle elezioni non si conosce ancora la legge elettorale».

Ed è chiaro che a farla saranno i due principali partiti, che sono i responsabili principali di questa situazione del paese e naturalmente lo faranno nel loro interesse e non in quello del paese».

Dalla legge elettorale, sottolinea De Michelis, dipenderà «se ci sarà un Monti bis o

una soluzione politica, perchè se creerà le condizioni per una maggioranza politica, secondo i sondaggi incentrata sul Pd, sarà inevitabilmente il Pd a designare il prossimo premier. Se invece non conterrà un premio di maggioranza adeguato, e nessuno schieramento otterrà la maggioranza per governare, questo favorirà un eventuale Monti bis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Nati per leggere

Biblioteca formato baby

Da sei mesi a sei anni i piccoli saranno accolti dai volontari dell'associazione Prima la lettura delle favole, poi la spiegazione ai genitori su come farlo a casa

Barbara Tafuri

Ci sono le sedioline, i fiori dipinti alle pareti, ci sono i tappeti, c'è un piccolo palcoscenico, ma soprattutto ci sono i libri. Di carta e cartone, colorati che raccontano storie di bambini o di animali e che sono il fulcro attorno al quale è nato il primo punto di lettura della associazione «Nati per leggere», una sala del terzo piano del Pan in via Dei Mille dove genitori e bambini potranno coltivare insieme la passione per la lettura ad alta voce. Dai sei mesi ai sei anni di età, i piccoli saranno accolti insieme a mamma, papà (ma, perché no?, anche a nonne e tate) dai volontari del sodalizio che li accoglieranno e li condurranno idealmente nel mondo della fantasia attraverso le storie contenute nei testi disponibili nella libreria donati grazie alla sensibilità di alcuni editori. I giorni di attività sono il martedì, il mercoledì e il giovedì: la mattina, apertura 10.30 fino alle 13.30, è dedicata a «Le storie piccoline»: bimbi da zero a tre anni, e anche mamme in attesa perché, dicono gli esperti, si nasce per leggere già nel pancione. Il pomeriggio, a partire dalle 16.30 fino alle 18.30 è dedicato a le «Milleunastoria»: dai tre ai sei anni, tutti sono benvenuti. A ognuno dei partecipanti alle attività sarà consegnato un passaporto con nome cognome e fotografia che lo consacra lettore ufficiale. Gli operatori non soltanto leggeranno favole e vicende appassionanti ma spiegheranno agli adulti la maniera giusta per farlo a

casa: per esempio, occorre lasciare che il bambino scelga il suo libro preferito, alternare il ritmo e il tono della voce, fargli domande e provare a dare tutte le risposte. E non fa nulla se per mesi vuole sempre ascoltare la storia di Biancaneve o di Cenerentola. Nati per leggere è già attivo su tutto il territorio nazionale con circa 400 progetti locali che coinvolgono più di mille comuni italiani ed è approdato in città grazie alla collaborazione fra l'Associazione Culturale Pediatri il cui presidente è Paolo Siani, l'associazione italiana biblioteche, il Centro per la salute del bambino, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli. Lo spazio del Pan sarà dedicato a Pasquale Causa, pediatra di famiglia scomparso nel 2007, che ha contribuito alla diffusione di Nati per leggere promuovendo la pratica della lettura a voce alta in famiglia, spiegando come questa abitudine favorisca un buon rapporto fra genitori e figli e facilita non solo la carriera scolastica ma in generale le capacità relazionali. Lo spazio di palazzo Roccella, come ha annunciato il sindaco Luigi De Magistris presente alla inaugurazione, andrà in tour: grazie ad un pulmino, libri e lettori raggiungeranno i bambini nelle altre municipalità, in attesa di altri luoghi come questo. Infine, la nascita della iniziativa anticipa il rinnovo del progetto «Pan Kids 2012-13», che prevede da questo autunno alla prossima primavera una serie di laboratori artistici e creativi riservati all'infanzia.

Sedioline e fiori dipinti alle pareti per rendere l'ambiente più adatto ai mini lettori

tutti raggiungeranno i bambini nelle altre municipalità, in attesa di altri luoghi come questo. Infine, la nascita della iniziativa anticipa il rinnovo del progetto «Pan Kids 2012-13», che prevede da questo autunno alla prossima primavera una serie di laboratori artistici e creativi riservati all'infanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti umani, la polemica

«Nave per Gaza nessun sostegno pro Hamas»

De Magistris: siamo amici di Israele e della Palestina basta strumentalizzazioni

«L'appoggio del Comune di Napoli alla Freedom Flotilla non è un'iniziativa pro Hamas ma un'iniziativa pro popolo della Palestina, pro palestinesi che si trovano nella striscia di Gaza e pro due stati che possano vivere vicini in pace e sicurezza». Il sindaco Luigi de Magistris torna a parlare del veliero Estelle diretto a Gaza e attualmente attraccato nel porto di Napoli, commentando l'interrogazione del senatore Pdl Luigi Compagna. «L'iniziativa dell'amministrazione comunale - aggiunge il sindaco - non è contro nessuno perché come città e io personalmente come sindaco ci consideriamo amici di Israele e della Palestina. Ho ricevuto la comunità ebraica in un incontro molto cordiale e ho avuto un carteggio con l'ambasciatore israeliano. Abbiamo chiarito che accoglieremo sempre ogni iniziativa di pace e di solidarietà, avrei accolto un veliero israeliano così come ho accolto un veliero palestinese». «Chi vuole strumentalizzare queste cose - conclude de Magistris - appartiene a vecchi ideologismi politici. Noi siamo per la pace, per la sicurezza e per due stati. Napoli non si fa intimidire da queste interrogazioni parlamentari».

Ma le polemiche scoppiate giovedì per il patrocinio del Comune alla missione della nave che ha l'obiettivo di rompere l'embargo israeliano su Gaza non si esauriscono qui. Interviene anche Marco Nonno, consigliere al Comune per il Pdl: «Sulla querelle scatenata dalla vicenda dell'imbarcazione Estelle della Freedom, Flotilla III, l'organizzazione di attivisti filo-palestinesi attracca-

ta al porto di Napoli, credo che sarebbe stato opportuno assumere una posizione equidistante per ragioni di opportunità. Non a caso stiamo assistendo ad una degenerazione del dibattito in città che ha assunto toni forti perché il sindaco ha dato il benvenuto alla missione e, in ordine a ciò era consequenziale una reazione delle entità che si riconducono ad Israele e ai movimenti ebraici tenuto conto che attualmente la Palestina è governata dall'ala oltranzista di Hamas che non riconosce lo stato ebraico: ecco perché parlavo di equidistanza, in questo caso da parte del primo cittadino».

Critico anche l'ex ministro degli Esteri socialista Gianni De Michelis, a Napoli per presentare il suo ultimo libro «Mediterraneo in ebollizione. Cause e prospettive della Primavera araba». «Si tratta di iniziative provocatorie che alla fine non riescono a risolvere il problema e rendono la situazione ancora più complicata e i problemi più difficili da affrontare», spiega De Michelis, che si definisce «molto sensibile alla causa palestinese» e che non demonizza Hamas e la situazione di Gaza («anzi - aggiunge - tendere a condannare il governo israeliano per il bombardamento a Gaza»). «Allo stesso tempo - conclude De Michelis - penso che iniziative di questo tipo non aiutino ad andare nella direzione della pace».

re.cro.

Le accuse

Nonno:
il sindaco
non è stato
equidistante
De Michelis:
iniziative
provocatorie

La truffa Immigrati, pizzo sui falsi permessi per duemila euro

Falsi badanti e finti invalidi. È l'ultima truffa scoperta dagli agenti dell'ufficio immigrazione della Questura di Napoli che indagano su un giro di pratiche contraffatte per l'emersione dal lavoro nero di cittadini stranieri. L'indagine ha portato ieri alla denuncia di 138 persone, tutte a diverso titolo ritenute coinvolte nell'affare: un 45enne di Giugliano e sua moglie 34enne, titolari di un centro Caf nel

giuglianesi, denunciati, assieme a un complice napoletano di 51 anni, per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento della permanenza in territorio italiano di cittadini extracomunitari irregolari. Lo straniero pagava oltre duemila euro per avere i permessi falsi.

> Lanza a pag. 55

Il caso Scoperta organizzazione che forniva falsi certificati per l'emersione dal lavoro nero. La base in un centro Caf di Giugliano

Immigrazione, pratiche-truffa: 138 indagati

Il costo: 2mila euro più spese per risultare badanti di una persona compiacente

Viviana Lanza

Falsi badanti e finti invalidi. È l'ultima truffa scoperta dagli agenti dell'ufficio immigrazione della Questura di Napoli che indagano su un giro di pratiche contraffatte per l'emersione dal lavoro nero di cittadini stranieri. L'indagine ha portato ieri alla denuncia di 138 persone, tutte a diverso titolo ritenute coinvolte nell'affare: un 45enne di Giugliano e sua moglie 34enne, titolari di un centro Caf nel giuglianesi, denunciati, assieme a un complice napoletano di 51 anni, per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento della permanenza in territorio italiano di cittadini extracomunitari irregolari, in violazione alle norme del Testo Unico sull'immigrazione; 67 cittadini italiani residenti nell'hinterland (tra Giugliano, Melito, Mugnano, Afragola, Villaricca) e 68 stranieri provenienti da vari paesi dell'Europa dell'Est, Asia, Africa, denunciati per il reato di falso materiale. Finora sono state scoperte 48 pratiche già avviate e 44 in fase di compilazione per far figurare cittadini extracomunitari irregolari impiegati come colf e badanti in casa di altrettanti napoletani che risultavano invalidi, con tanto di false certificazioni mediche e falsi

timbri di autorità locali e funzionari prefettizi.

La truffa è venuta alla luce da un sospetto che ha portato gli agenti dell'ufficio immigrazione, guidati dal vice questore Bianca — Lassandro, a compiere delle verifiche sul lavoro del 45enne di Giugliano, notato nei pressi dell'ufficio in via Galileo Ferraris circondato da numerosi cittadini stranieri. L'uomo era seduto al tavolino di un bar, dava informazioni e compilava moduli. Raccoglieva le pratiche in una cartellina con su scritto «Emersione». Agli agenti ha raccontato di essere collaboratore di un Caf e di un sindacato ma le sue spiegazioni non sono state convincenti. Del resto, anomale sono subito apparse anche le pratiche nella cartellina, tutte corredate di certificazione medica sullo stato di invalidità del datore di lavoro richiedente. E la conferma ai sospetti è arrivata da una verifica sulle firme dei medici: tutte false.

Di fronte all'evidenza, l'uomo ha ammesso la propria responsabilità. Ha chiarito di operare nell'ambito di un'articolata attività organizzata su base territoriale capace di produrre certificazioni contraffatte finalizzate a far accedere ai benefici della sanatoria un elevato numero di cittadini stranieri. Come? È presto spiegato:

in seguito alla disposizione transitoria introdotta nel decreto legislativo del luglio scorso per contrastare il fenomeno del lavoro nero tra cittadini stranieri, è possibile per i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze cittadini stranieri irregolari presentare una dichiarazione, dal 15 settembre al 15 ottobre, per beneficiare della sanatoria, ovviamente sulla base di determinati requisiti.

Nel giuglianesi il giro di false pratiche: disoccupati e nullatenenti accettavano, dietro compenso di 2-300 euro, di figurare come falsi datori di lavoro di colf o badanti di nazionalità straniera da regolarizzare. E siccome la norma esclude verifiche sui redditi in caso di invalidità, i finti datori di lavoro risultavano anche finti invalidi, grazie a documenti stilati ad hoc con falsi timbri e false firme di medici. Lo straniero, dal canto suo, pagava la somma di mille euro prevista dalla legge a titolo di

contributo forfettario, le spese dei bolli, un acconto tra i 500 e i mille euro, seguito poi da un saldo finale di mille euro. Tutte le richieste venivano poi inviate alla sede del sindacato che ne avrebbe poi curato la trasmissione telematica agli organi preposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trucco
Documentazione

medica
che attestava
l'invalidità
per bypassare
il controllo
sui redditi



I fascicoli

Nella foto a sinistra, le pratiche
contraffatte per la sanatoria
immigrati sequestrate dalla polizia

Il progetto

Cambia Napoli est: al nuovo look ci pensano i ragazzi

Rigenerare e riqualificare un quartiere. A Napoli Est ci penseranno i ragazzi. La prima fase del progetto di creatività urbana per il sociale si è chiusa ieri alla presenza del sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Vodafone Italia, ha sperimentato con successo l'utilità sociale della creatività urbana, dalla riqualificazione alla rigenerazione. Ideato e realizzato da Inward Osservatorio sulla Creatività Urbana, con il sostegno della Fondazione Vodafone Italia, il supporto del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, il progetto «Cunto» ovvero Creatività Urba-

na Napoli Territorio Orientale tira le somme della sua prima lunga sessione. Il momento di chiusura della prima lunga sessione del progetto, iniziato alla fine del 2010 con l'esposizione di uno dei creatori dei graffiti Richard «Seen» Mirando, è stata un'occasione di riflessione sui risultati raggiunti e sul lancio del bando verso gli istituti scolastici superiori locali per la Murata della Legalità. Nel corso della manifestazione è stato presentato l'atteso social book «Una mattina d'est» a firma di Rosario Cunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

La nave visitata da de Magistris. La comunità ebraica: "Rischioso rompere il blocco navale"

Il veliero Estelle salpa verso Gaza gli studenti vanno in corteo a salutarlo

«ACCOGLIEREMO sempre ogni iniziativa di pace e di solidarietà» afferma il sindaco Luigi de Magistris per spegnere le polemiche nate in seguito al suo appoggio al convoglio internazionale che, attraccato nel porto di Napoli, farà rotta, oggi, verso la Striscia di Gaza per rompere l'embargo imposto da Israele al popolo palestinese. Il veliero Estelle, della Freedom Flotilla che per la terza volta porta beni e viveri a Gaza, ha avuto il benvenuto del sindaco, l'altro giorno, e ieri la solidarietà degli studenti dei collettivi napoletani che, nel corso di una manifestazione contro le condizioni in cui versa la scuola pubblica, contro le riforme che non ne garantiscono la qualità, hanno puntato anche sul porto per dare il loro sostegno all'Estelle. Una manifestazione, quella studentesca, partita da piazza del Gesù con oltre 500 ragazzi e giunta sotto i palazzi del governo provinciale e regionale, con annessi lanci di uova e di petardi (anche in prossimità della questura). E se in altre città la mobilitazione studentesca è finita in violenze e scontri con la polizia, qui a Napoli la tensione è rimasta sotto controllo. Ma torniamo alla missione Freedom Flotilla, e all'appoggio concesso dal Comune di Napoli, che ha provocato anche un'interrogazione parlamentare del senatore del Pdl Luigi

Compagna. «La nostra — spiega ancora il sindaco — non è un'iniziativa pro Hamas, ma per il popolo della Palestina. Non siamo contro nessuno, piuttosto a favore di due popoli, che possano vivere vicini in pace e sicurezza».

«Ci consideriamo amici di Israele e della Palestina — aggiunge de Magistris — ho ricevuto la comunità ebraica in un incontro molto cordiale e ho avuto un carteggio con l'ambasciatore israeliano. Avrei accolto un veliero israeliano così come ho accolto un veliero palestinese». E Roberto Modiano, della comunità ebraica napoletana, chiosa: «Il governo israeliano ha deciso che il blocco navale è il miglior modo con il quale proteggersi da importazioni di materiali bellici destinati a chi ha, come scopo dichiarato, quello di distruggerlo. Su questa decisione si può anche dissentire, ma personalmente ritengo che riuscire a rompere il blocco navale, da parte della Freedom Flotilla consentirebbe, da quel momento in poi, l'inaccettabile arrivo a Gaza di merci e armi senza più alcun controllo».

(bianca de fazio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Durante la manifestazione
contro le riforme della scuola
lanciati uova e petardi sotto i
palazzi di Provincia e Regione**

Materdei

Sfondato il muro di ingresso: "Spazi promessi da de Magistris"

I residenti occupano l'ex convento "Sarà un parco per i nostri bambini"

ANNA LAURA DE ROSA

BLITZ nell'ex convento di Materdei: «Ci prendiamo gli spazi promessi da de Magistris». Partecipazione è la parola chiave della giunta arancione. E gli abitanti del quartiere prendono alla lettera il sindaco. Alle 18 di ieri, comitati e associazioni sfondano il muro che blindava l'ingresso dell'ex convento delle Santissime Teresiane di salita San Raffaele. Lo stesso occupato nel

2009 dai ragazzi di CasaPound e sgomberato in pochi giorni dalla Iervolino. L'obiettivo «è rendere fruibile il chiostro di mille metri

quadri promesso circa un anno fa da de Magistris alla gente del quartiere».

Rifiuti, moto d'epoca e sterpaglie invadono l'enorme giardino chiuso da anni. «Sono mesi — protesta il Comitato abitanti Materdei con altre sigle — che le mamme chiedono un parco per

i bambini, ci penseremo noi a ripulire tutto». Superato il cortile, cominciano cinque piani di macerie. «Impediremo — continua il Comitato — agli abitanti di accedere ai piani superiori per questioni di sicurezza, ma l'area verde sarà aperta a tutti». Concluso il sopralluogo, i residenti hanno lasciato la struttura e hanno coperto con una porta blindata il varco aperto. «Domani (oggi, ndr) torneremo a lavoro».



La protesta dei residenti

Il caso Allontanati dai terreni privati nei pressi dell'Auchan Giugliano, sgombero all'alba Nuova odissea per 500 Rom

NAPOLI — Un sgombero in piena alba ad opera delle forze dell'ordine, quello dei circa 500 Rom allontanati da terreni privati occupati — quelli alle spalle del centro commerciale Auchan — senza prevedere alcuna alternativa all'abbandono dei terreni in cui si erano provvisoriamente insediati. Le famiglie rom, con circa 300 minori infreddoliti e seminudi, svegliate di buon mattino abbandonano tranquillamente e senza alcuna resistenza le loro baracche e con roulotte, camper e auto usati si dirigono prima verso terreni di Villa Literno, da cui sono subito allontanati, e in un secondo momento si radunano nei pressi di Lago Patria; ma nel tardo pomeriggio di ieri, carabinieri e polizia li invitano a lasciare anche quei terreni.

E' quello dei circa 500 Rom l'ennesimo sgombero da terreni ricadenti nell'area del Comune di Giugliano: il primo sgombero fu effettuato dall'area Asi nell'aprile di un anno fa per ordine della magistratura e circa un'altra decina dall'estate di quest'anno. «Continua — si legge in una nota del Comitato campano "Con i Rom" — la peregrinazione di questi esseri umani da un terreno all'altro, autentici *homeless*. E' quasi incredibile che nel XXI secolo si verificano queste espulsioni dalle porte di una città meridionale e cattolica disattenta. E' da interrogarsi non sulla validità formale di questi provvedimenti della magistratura che vanno sotto il nome di "sequestro preventivo", ma sulla configurazione di un dilemma etico: difesa della proprietà privata secondo le leggi vigenti o rispetto di diritti fondamentali riconosciuti anche in sedi internazionali alle minoranze etniche dimoranti nel proprio territorio? In secondo luogo, non può passare sotto silenzio l'indifferenza delle popolazioni del giuglianesi di fronte a queste offese alla dignità umana».

Secondo il Comitato, in questa torrida estate non è venuto alcun soccorso dalla popolazione circostante, se non una fornitura di bottiglie di acqua da parte della Protezione civile di Napoli. Certo l'amministrazione co-

munale con una finanziamento della Provincia di Napoli afferma di aver realizzato con 21 moduli prefabbricati — per 5 persone ognuno — un insediamento più vivibile. «In seguito alla nostra interazione con questa amministrazione — scrive il Comitato — a cui in questi giorni è stata inviata dalla Prefettura una Commissione di accesso per verificare eventuali infiltrazioni camorristiche nelle attività amministrative, abbiamo avuto l'impressione che si mettessero ostacoli per ogni ulteriore sistemazione di Rom sul territorio, in nome della difesa delle

proprietà private di terreni e per l'eliminazione dei rom residenti da più di vent'anni».

Sulla questione il 3 settembre scorso intervenne padre Alex Zanotelli: «Il mio è un grido, è un urlo: non posso accettare che esseri umani siano trattati peggio delle bestie, Mi ribello». Il Comitato, grazie all'interessamento di frate Raffaele Lievore, ha individuato un terreno sul quale creare una sorta di villaggio-campaggio con servizi centralizzati. Nel giro di qualche mese, dunque, i Rom di Giugliano potrebbero trovare una nuova sistemazione. Si tratta solo di acquistare il terreno anche grazie ad un contributo economico cospicuo dello stesso Auchan.

Il sindaco visita la nave. Consegnati soldi raccolti in Consiglio

È stato dalle mani del consigliere comunale di "Napoli è Tua", Pietro Rinaldi, che Dror Feiler, membro e portavoce di Ship to Gaza, ha ritirato una targa con lo stemma del Comune di Napoli e una busta contenente la raccolta di fondi organizzata in consiglio comunale e alla quale hanno aderito all'unanimità.

La informale cerimonia ha seguito di poco la visita del sindaco Luigi de Magistris che, nonostante le polemiche sollevate proprio dalla sua volontà di voler dare il patrocinio alla missione umanitaria, ha deciso di fare un veloce giro a bordo difendendo la scelta di sostenere il passaggio del veliero Estelle, della flotta Freedom Flotilla, diretto a Gaza, nel porto di Napoli.

«Non è un'iniziativa pro Hamas, ma pro popolo della Palestina, pro palestinesi che si trovano nella striscia di Gaza e pro due stati che possano vivere vicini in pace e sicurezza», ha detto il sindaco che ha, così, anche all'interrogazione del senatore Pdl, Luigi Compagna.

«Con il nostro sostegno non siamo andati contro nessuno perchè come città e io personalmente come sindaco, ci consideriamo amici di Israele e della Palestina - ha spiegato - Ho ricevuto la comunità ebraica in un incontro molto cordiale e ho avuto un carteggio con l'ambasciatore israeliano. Abbiamo chiarito che accoglieremo sempre ogni iniziativa di pace e di solidarietà, avrei accolto un veliero israeliano così come ho accolto un veliero palestinese».

Il sindaco si rivolge poi a chi, a suo dire, vuole strumentalizzare queste cose: «Appartiene a vecchi ideologismi politici. Noi siamo per la pace, per la sicurezza e per due stati. Napoli non si fa intimidire da queste interrogazioni parlamentari».

I soldi raccolti in consiglio sono stati poi consegnati all'equipaggio che li userà per poter raggiungere Gaza. Il consigliere Rinaldi ha preferito non rendere nota la cifra raccolta anche se ha detto che il più generoso del Consiglio è stato il presidente Raimondo Pasquino.

Porto, la "Estelle" è blindata

di Valeria Bellocchio

Napoli-Gaza in venti giorni, coast to coast. Freedom Flotilla III parte oggi pomeriggio con due speranze: di riuscire a portare aiuti a quanti vivono nella striscia di Gaza e che le polemiche scaturite all'attracco nel Porto di Napoli del veliero Estelle, si possano spegnere nella volontà che tutti i popoli oppressi possano riacquistare dignità. A ribadire la volontà «di un sogno della

creazione di due Paesi, Palestina ed Israele, pacifici e confinanti» il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ieri mattina, in via informale, si è recato al porto per salutare i ragazzi in partenza per Gaza.

A bordo sedici tra uomini e donne, con un'età media di 25 anni; per la stragrande maggioranza provenienti dalla Svezia e quattro italiani, tra cui tre napoletani. Stefano Pellecchia, Rosa Sica e Marina Manfredi, universitari, inviati in rappresentanza dell'Italia. Tre giovanissimi il cui viaggio è iniziato nel porto di La Spezia, dove si sono uniti alla Flotilla «con l'intento di supportare la missione e viverla in prima persona - ha raccontato Rosa spiegando anche il perchè di una scelta così forte - dopo aver iniziato un percorso all'università al termine del quale ho fatto una scelta precisa».

«La nostra idea di dare sostegno alla Palestina - le ha fatto eco Stefano - è la volontà di lottare per tutti i popoli che si battono per vivere con dignità. La Palestina è il grimaldello per smuovere le coscienze internazionali sulla vita dei popoli oppressi».

Intanto ad essere tenuti sotto strettissima osservazione sono proprio loro, i ragazzi dell'equipaggio della Estelle che per l'occasione è stata ancorata nell'area privata gestita dalle com-

pagnie di crociera. Sistemata in maniera spavalda proprio fra due navi piene di divertitissimi turisti, il veliero - costruito in Germania nel 1922, che ha al suo attivo diverse missioni umanitarie - appare decisamente fuoriluogo. Ma è stato deciso di tenere la barca defilata e sistemata in un posto do-

ve era facile montare transenne e metal detector attraverso il quale far passare visitatori e simpatizzanti. Misure precauzionali fanno sapere dalla Capitaneria, installate più per proteggere equipaggio e barca che altro. «Napoli è l'ultimo porto prima di partire per Gaza - hanno detto - bisogna usare qualche precauzione». Toni molto soft che fanno pendant con le intenzioni dei ragazzi che si dicono un po' spaventati di quello che potrebbe attenderli. In fondo non sarebbe la

prima volta che una nave di Flottila viene presa a bersaglio. Due anni fa

Mavi Marmara è stata attaccata dalla marina israeliana. Nove attivisti turchi furono uccisi, circa 50 rimasero feriti. Anche lo scorso anno la spedizione non è riuscita a raggiungere la costa di Gaza: 13 navi cariche di aiuti sono state bloccate nei porti di alcune isole greche. L'elusione dell'embargo infatti viene giudicata come una mossa illegale aggravata dal sospetto de-

nunciato, da parte delle autorità israeliane, che vi sia una rete di aiuti che valica quelli umanitari. «A bordo vi sono palloni - ha confermato Stefano - per i bambini, elementi di primo soccorso e cemento». E se gli si chiede se hanno armi a bordo, ridono: «Sì forchette e cucchiari, qualche giravite e una pinza».



Il veliero estete al porto di Napoli. In basso i tre ragazzi napoletani che fanno parte dell'equipaggio (AgnFoto/DeLuca)

Verso Gaza

Il saluto all'Estelle
De Magistris:
"Appoggio a Flotilla
non ad Hamas"

NAPOLI (Sf) - Si è concluso con il saluto alla nave 'Estelle' di Freedom Flotilla il corteo che nella giornata di ieri ha coinvolto circa 500 studenti di Napoli. L'imbarcazione, è partita dal capoluogo campano con destinazione Gaza, per portare

sostegno ai cittadini palestinesi. Sostegno anche dall'ente amministrativo attraverso l'emanazione di una delibera. "Non è un'iniziativa pro Hamas, ma per i palestinesi che si trovano nella striscia di Gaza". Il sindaco di Napoli **Luigi de**

Magistris difende così la delibera a sostegno della "Freedom Flotilla", la cui nave è da ieri nel porto di Napoli, che ha ispirato un'interrogazione parlamentare del senatore Pdl **Luigi Compagna** al presidente del Consiglio **Mario Monti** e ai ministri

Giulio Terzi e Fabrizio Barca. "Non è un'iniziativa contro nessuno: ci consideriamo come città, e io come sindaco, amici di Israele e della Palestina"

Nessuna risposta alle difficoltà motorie e didattiche di bambini e ragazzi diversamente abili

Senza assistenza 300 studenti portatori di handicap

Fallita la gara per l'affidamento dell'appalto: imprese e cooperative tacciono

NAPOLI (cc) - E' ancora sospesa l'assistenza scolastica in favore di 300 alunni disabili delle scuole materne e superiori di Napoli. Protestano i familiari degli studenti e i dirigenti scolastici. La gara per l'affidamento dell'appalto tramite procedura negoziata è andata deserta. Le imprese e le cooperative sociali non hanno presentato offerte o 'manifestazioni d'interesse'. Eppure, la direzione centrale delle politiche sociali del comune di Napo-

li, aveva invitato formalmente 29 aziende ed enti iscritti al registro comunale nell'area disabili. Una lettera-invito che non è stata presa in considerazione dalle aziende. Il fallimento della gara ha determinato riflessi negativi per i 300 alunni portatori di disabilità che non potranno seguire regolarmente le lezioni e rischiano di rimanere a casa per molto tempo. I genitori annunciano iniziative di lotta. Dunque, tutti si mobilitano per garantire un ser-

vizio sociale essenziale per la Città. Nell'interesse dei ragazzi e delle famiglie, il comune di Napoli tenta di ricercare una soluzione possibile. Quale soluzione? Molto probabilmente l'assessorato alle politiche sociali contatterà la società Napoli Sociale, azienda partecipata comunale chiedendo di attivarsi per la gestione del servizio, utilizzando i propri lavoratori. Napoli Sociale, nacque nel 2004 col sostegno di Sviluppo Italia per realizzare

l'obiettivo di garantire occupazione stabile ai lavoratori socialmente utili. Fino a metà del 2008, offriva solo il servizio di trasporto per 300 alunni diversamente abili. A maggio del 2009, la svolta. Il Comune modificò lo statuto e ampliò il raggio d'azione: assistenza e non più solo accompagnamento. L'azienda si trova attualmente in difficoltà finanziarie. Occorrono almeno 30 milioni di euro per ricapitalizzare e riorganizzare la società.

FREEDOM FLOTILLA

Napoli, il sindaco fa visita alla nave diretta verso Gaza

Visita con polemiche quella di Luigi De Magistris che ieri ha salutato l'equipaggio dell'*Estelle* nella sua tappa napoletana, prima di ripartire verso Gaza per tentare di rompere l'embargo israeliano. Il primo cittadino ha risposto anche all'interrogazione parlamentare del senatore Pdl Luigi Compagna, alle critiche della parlamentare Fiamma Nirenstein e delle associazioni filo israeliane che lo hanno accusato di sostenere Hamas permettendo all'imbarcazione della *Freedom Flotilla* di sostare nel molo Beverello. «E' un'iniziativa a favore della Palestina, dei palestinesi che si trovano nella striscia di Gaza e pro due stati affinché possano vivere vicini in pace e sicurezza», ha detto dopo aver stretto la mano ai pacifisti ed essersi fatto fotografare al timone del peschereccio. «Con il nostro sostegno non siamo andati contro nessuno perché, come città e come sindaco, ci consideriamo amici di Israele e della Palestina. Ho ricevuto la comunità ebraica e ho avuto un carteggio con l'ambasciatore. Abbiamo chiarito che accoglieremo sempre ogni iniziativa di pace e solidarietà, avrei accolto un veliero israeliano così come ho accolto un veliero palestinese». Il comune di Napoli ha infatti appoggiato la missione Ship to Gaza Sweden e anche le iniziative che ieri sera si sono tenute al porto per raccogliere fondi. Oggi alle 12 il corteo da piazza del Gesù per giungere al molo e salutare l'*Estelle*. **F. Pil.**

'Andate via', proteste contro campo rom

Cittadini occupano strada nel napoletano

06 ottobre, 18:15

+1 0

Tweet

Inverti

1 di 10



Tensione nel napoletano



Proteste e tensioni, nel Napoletano: circa 200 cittadini hanno messo in atto un blocco stradale per protestare contro l'insediamento di un campo rom. Due giorni fa, il campo, occupato da circa 500 nomadi, che stava nei pressi del centro commerciale Auchan, era stato sgomberato dalla polizia in quanto l'area occupata era da sottoporre a sequestro preventivo. Da lì, i rom si sono collocati in aree adiacenti allo svincolo SS 7 Quater e SS 162, all'uscita di Lago Patria. E' qui che i cittadini della località Lago Patria del comune di Giugliano in Campania, hanno deciso di protestare chiedendo il trasferimento immediato degli insediamenti. Sul posto la polizia.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Giugliano, protesta contro campo rom: cittadini bloccano la Statale

di Redazione del 6/10/2012 in *Cronaca* - Letto 169 volte

NAPOLI. Circa 200 abitanti di Lagopatria, frazione di Giugliano (Napoli), hanno bloccato in entrambi i sensi la strada statale 7 quater per protestare contro la presenza di circa 500 rom che hanno occupato abusivamente una vasta zona della località con tende, roulotte e camper.

Due giorni fa, il campo, situato nei pressi del centro commerciale Auchan, era stato sgomberato dalla polizia in quanto l'area occupata era da sottoporre a sequestro preventivo. Da lì i rom si sono collocati in aree adiacenti allo svincolo statale 7 Quater e statale 162, all'uscita di Lago Patria, dove sabato mattina i residenti hanno deciso di protestare chiedendo il trasferimento immediato del campo. La polizia ha vigilato sui manifestanti. Il traffico in tutta la zona che collega il napoletano con il casertano è andato in tilt.



Teatro

Il progetto «Arrevuoto»
mette in scena 108 ragazzi

di **Stefano de Stefano**
a pagina 21

Teatro-Pedagogia Ritorna il progetto che mette in scena periferie e centro storico

«Arrevuoto», 108 ragazzi sul palco del San Ferdinando

Lo spettacolo di questa settima edizione di «Arrevuoto» - il progetto ideato sette anni fa da Roberta Carlotto, che mette in scena adolescenti del centro storico e delle periferie - aveva rischiato di non andare in scena. Poi però - sia pure per una serata - «Il Rubacuori dell'Ovest» riuscirà come previsto a concludere l'edizione 2012 del Napoli Teatro Festival Italia. Stasera, infatti, questo allestimento scenico-pedagogico maturato a Scampia, sarà alle 21 al San Ferdinando, ripercorrendo le modalità di un tracciato inaugurato nel 2005 da Marco Martinelli, regista emiliano che con l'ausilio di altri registi più giovani e delle cosiddette «guide» portava avanti

un laboratorio di alcuni mesi con i ragazzi del quartiere misti ad altri provenienti dal centro cittadino. E il risultato di questo lavoro finiva davanti agli occhi degli spettatori.

Esattamente come avverrà stasera, con la direzione di Maurizio Braucci, che nel frattempo ha sostituito Martinelli e scelto come testo di riferimento «Il Rubacuori dell'Ovest», una commedia satirica in tre atti scritta da John Synge nel 1907, per affrontare le contraddizioni tra lotta alla malavita e fascino del crimine.

In scena ci saranno 108 ragazzi che racconteranno la storia di un «povero» parricida dell'Irlanda del Ventesimo secolo, ironizzando sui motivi che lo rendono attraente per la comunità che ac-

coglie la sua fuga. E in sottofondo le musiche dal vivo de La Banda Del Torchio diretta da Antonella Monetti, con la regia collettiva di Antonio Calone, Nicola Laieta ed Emanuele Valenti. Ma perché proprio questo testo? «Perché - spiega Braucci - mentre ai ragazzi oggi si parla dell'importanza della legalità, a casa, in strada e nei mass media è invece tutto

un inneggiare a quanto sia meglio essere cattivi e spregiudicati. Il dramma che mettiamo in scena mostra con ironia proprio questa contraddizione».

S. de St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta al teatro Totò. "Gara con procedure contraddittorie"

Niente refezione le mamme contro l'assessore

A PAGINA II

Protesta al teatro Totò. I genitori della X municipalità scrivono al sindaco

Refezione, mamme dall'assessore "I ritardi non sono giustificati"

STELLA CERVASIO

LA SCUOLA dell'età più tenera in subbuglio. Protestano le maestre precarie delle scuole dell'infanzia e prosegue, ancora irrisolto, il caos refezione. Ieri mattina al teatro Totò è andata in scena una manifestazione delle educatrici che non hanno un lavoro stabile organizzata da Cgil-Fp e Uil-Fpl. Le madri dei bambini del nido senza refezione, un centinaio, hanno raggiunto il teatro, e, prendendo le distanze dalla manifestazione si sono rivolte all'assessore all'Educazione del Comune Annamaria Palmieri per motivare ancora una volta la loro protesta. Inoltre, in una lettera indirizzata al sindaco de Magistris e al difensore civico, i genitori della X Municipalità denunciano che «l'amministrazione si è mossa con notevole ritardo senza fattori esterni al Comune che giustificano questo ritardo» e il ricorso «a procedure di gara contraddittorie tra loro per uno stesso periodo».

«L'assessore - dice Pina, ma-

dre di un piccolo allievo del nido Filangieri - ha ripetuto che per il Patto di stabilità devono essere giustificate le spese e le maestre in più possono essere autorizzate solo se i bambini fanno le 8 ore». Un gatto che si morde la coda, la questione insufficiente di personale e refezione: impossibile stare a scuola per 8 ore in mancanza della refezione. Scaduto l'ap-

palto con la ditta vincitrice del precedente bando, la nuova gara è stata bandita in ritardo «perché non era possibile farlo prima del mese in cui è stato approvato il bilancio, e cioè giugno». Si parla di due gare, una per un mese di refezione, la seconda per quella definitiva per quest'anno scolastico. L'assessore Palmieri ha ipotizzato che, qualora i bambini ricevessero i cestini dalle famiglie, i precari sarebbero potuti rientrare grazie alle raggiunte 8 ore di scuola.

Subito dopo l'assessore ha partecipato a una riunione della Commissione Scuola in

via Verdi presieduta da Salvatore Pace con il dirigente del servizio Diritto all'istruzione Maria Rosaria Fedele. All'ordine del giorno cedole dei libri e assicurazione per gli alunni, ma il tema principale è stata ancora una volta la mancata partenza della refezione. L'assessore Palmieri ha ribadito i tempi tecnici, calcolando che prima del 27 ottobre la gara non potrà avere inizio, e che la celebrazione dei morti la farà slittare al 5 novembre. «Ho fatto il possibile e anche di più», dichiara l'assessore. La colpa è ricaduta sugli uffici. Sarebbe stato lì che è stato commesso un errore che ha fatto ritardare i tempi creando enormi disagi alle famiglie. I consiglieri Esposito, Verneti e Nonno hanno chiesto un accertamento rigoroso delle responsabilità.

"Ricorso a procedure di gara contraddittorie tra loro in uno stesso periodo"

Il caso Niente refezione e ancora niente testi

Scuola negata: non si trovano i libri

Non manca solo la refezione, un mese dopo l'inizio delle lezioni a molti studenti mancano anche i libri di testo. E nelle librerie napoletane, nonostante le prenotazioni, ragazzi e genitori fanno ancora la fila. Co-

me mai? Un po' perché le scuole raramente comunicano gli elenchi prima dell'inizio delle lezioni, un po' perché resiste il fenomeno del cambio dei libri di testo dei nuovi insegnanti,

ma anche perché le librerie sono in difficoltà. «Di solito — dice il presidente dell'Associazione librai Lieto — ci premuniamo con grosse scorte iniziali. Ma quest'anno c'è una grande sofferenza perché il Comune

ha liquidato con grande ritardo le spettanze e molti non hanno potuto farlo per tempo».

A PAGINA 11

Scuola A Napoli la refezione non è partita, mancano le maestre e molti ragazzi non trovano i manuali

Lezioni iniziate da un mese, studenti ancora senza testi

I librai: in difficoltà per i tardivi pagamenti del Comune

NAPOLI — In via Kerbaker, da Loffredo, c'è folla a tutte le ore. Nella libreria Lieto di viale Augusto, a Fuorigrotta, c'è la fila. Nelle librerie di Port'Alba fluiscono continuamente ragazzi e bambini, quasi tutti accompagnati dai genitori. Molti altri sono in giro per fotocopiare almeno le prime pagine dei manuali che non sono riusciti ad acquistare. Quest'anno la solita maratona per i libri di testo in Campania, soprattutto a Napoli, è ancora più lunga e difficoltosa. A conferma di un anno scolastico irto di difficoltà: a Napoli il servizio di refezione non funziona, alle materne mancano le maestre per il tempo prolungato e spesso non ci sono ancora sussidiario e antologia alle elementari, i testi di storia oppure quelli di inglese per le medie, quelli di latino o di matematica alle superiori. Ma perché a un mese dall'inizio delle lezioni tanti bambini e ragazzi ne sono ancora sforniti?

Sembra quasi che gli editori vadano per lunghe: è così? «No», risponde Eddy Colonnese, presidente della sezione editori dell'Unione industriali di Napoli: «Da parte nostra non ci sono ritardi», aggiunge e commenta: «Il fenomeno degli elenchi dei libri resi noti in ritardo è tipico solo qui». Eppure il ministero dell'Istruzione ha stabilito che «le adozioni dei testi scolastici devono essere deliberate dal collegio dei docenti nella seconda decade di maggio per tutti gli ordini e gradi di scuola» proprio per garantire che le lezioni comincino in modo regolare. E allora? Allora accade che nella quasi totalità dei casi gli istituti non comunicano gli elenchi prima di fine agosto. Per esempio, i genitori degli alunni della «Andrea Belvedere», scuola media statale del Vomero sfrattata l'anno scorso

e trasferita nella ex «Umberto Saba» di via Acitillo, hanno ricevuto gli elenchi nella prima settimana di settembre. Passando alle superiori e cambiando quartiere, a Chiaia è andata così al liceo «Umberto». Così la caccia al libro è ancora in corso. Al Nord va in modo diverso: è diffusa la consuetudine di pubblicare sui siti delle scuole gli elenchi subito dopo l'approvazione. Anche in Emilia Romagna poi c'è da prenotare e attendere i libri. Ma quando iniziano le lezioni tutti hanno avuto il tempo di procurarseli. In Campania le scuole dotate di un sito aggiornato e adeguato sono aumentate. È il caso, sempre per esempio, del liceo «Umberto»

a Napoli e dell'Itcg «Vilfredo Pareto» a Pozzuoli, che hanno siti molto ricchi e hanno pubblicato gli elenchi. Il sito della media «Belvedere», invece, rimanda a quello dell'Associazione italiana editori, nel quale solo con qualche difficoltà si rie-

scono a consultare. Non esistono una regola generale e un controllo centrale? Non c'è un raccordo con editori e librai? «Be', i rappresentanti già a febbraio vanno nelle scuole e la disponibilità dei libri è nota a fine maggio», dice il direttore scolastico regionale Diego Bouchè. Ma ci sono ancora le file in libreria. «Forse non hanno disponibilità, terrò sotto stretta osservazione questo fenomeno e cercherò di risolvere il problema. Per l'anno prossimo però, purtroppo», conclude Bouchè. Già, purtroppo.

«In realtà ci sono parecchi problemi dai quali dipende il fatto che altrove l'acquisto dei testi avviene molto prima e qui solo a lezioni iniziate», sostiene Gianfranco Lieto, titolare della grande libreria al viale Augusto e presidente dell'Associazione dei librai di Napoli. «Innanzitutto — spiega — una grande fascia di utenza attende i buoni libri. Inoltre in Campania resiste il fenomeno del cambio di adozioni rispetto a quelle effettuate a maggio. Nelle superiori in particolare, arriva un nuovo docente e sceglie un nuovo testo. Così c'è la consuetudine del cambio qualche giorno dopo l'acquisto. Poiché non sarebbe possibile cambiare il testo due mesi dopo, molti genitori preferiscono attendere prima di acquistare i libri. E si innesca un

meccanismo a catena che allunga i tempi. Solo in parte mitigato dalla normativa voluta dalla Gelmini che prevede il blocco delle adozioni per cinque anni». Questo comunque

non spiega perché, alla fine, il libro non si trova. «Di solito — continua Lieto — le librerie si premuniscono con grosse scorte iniziali. Ma quest'anno, anche al di là della crisi, c'è una grande sofferenza perché il Comune di Napoli ha liquidato con notevole ritardo le spettan-

ze e molti non hanno potuto approvvigionarsi per tempo. Il Comune ha sempre pagato in ritardo, ma i tempi si sono addirittura al-

lungati: siamo arrivati a fine luglio. Del resto i cedolini erano stati distribuiti a fine anno scolastico. I nuovi li daranno entro il 2012. Speriamo che l'amministrazione riesca a risolvere il problema». E non è finita qui. «Ad aggravare la situazione in alcune zone della città — conclude Lieto — si è sommata la chiusura di una grande libreria come Guida Merliani che ha generato un effetto a catena, in particolare al Vomero dove ne ha risentito soprattutto Loffredo. Per fortuna in altre zone, a Fuoriogrotta, in piazza Cavour, a Poggioreale, va meglio». Ma non tanto, a giudicare dalla folla nella libreria di viale Augusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lieto (associazione librai)

«Di solito ci premuniamo con grosse scorte iniziali. Ma quest'anno, al di là della crisi, c'è una grande sofferenza perché il Municipio ha liquidato le spettanze con notevole ritardo le spettanze»

Saltano tutti i bandi, caos scuola

di Pierluigi Frattasi

Studenti senza libri, senza cibo e senza assicurazione. Soffre la scuola pubblica a Napoli. La crisi si abbatte anche sui più piccoli, dai bimbi degli asili e delle scuole materne, ai più grandicelli che frequentano le scuole elementari e le medie inferiori. Il Comune di Napoli, purtroppo, dispone di poche risorse economiche, gode di scarsa fiducia da parte di creditori e aziende esterne, ha una macchina amministrativa dal funzionamento lento e farraginoso. Problemi vecchi, accresciuti dall'attuale crisi economica e di cassa dell'ente, che si riversano sui cittadini, in particolar modo sulle fasce meno abbienti. Ieri pomeriggio, in via Verdi, la commissione comunale Scuola, presieduta da Salvatore Pace (Napoli è tua), ha cercato di fare il punto della situa-

zione sullo stato dell'arte del comparto, alla presenza dell'assessore comunale al ramo, Annamaria Palmieri. I problemi sul tappeto sono tre: il ritardo del servizio di refezione scolastica, che quest'anno partirà il 5 novembre, dopo il ponte di Ognissanti, ancora più tardi del solito, la mancanza di fondi per la distribuzione delle cedole librarie alle famiglie più povere e l'assenza dell'assicurazione per i bambini che frequentano gli edifici scolastici, causata dal fallimento della gara che in primavera è andata deserta.

Per far fronte alle difficoltà il Comune è costretto, quest'anno, a fare ricorso a procedure accelerate. È questo il caso della refezione scolastica. Il cronogramma per il nuovo appalto unico per l'affidamento del servizio è saltato a causa di alcuni errori presenti nel bando – la mancanza delle grammature e delle tabelle alimentari. Bruciata la prima data di pubblicazione prevista a settembre, «adesso – spiega l'assessore Palmieri – i nuovi termini per la presentazione delle offerte scadranno il 17 ottobre e da quel momento si attiverà la procedura successiva per la valutazione delle offerte».

Per far partire subito il servizio mensa, allora, Palazzo San Giacomo è ricorso ad una proroga alle attuali ditte, con una procedura accelerata ristretta che scadrà il 13 ottobre. L'aggiudicazione della gara avverrà tra il 23 ed il 27 ottobre. «Per questi motivi – riprende Palmieri – l'avvio del servizio avverrà subito dopo il ponte di Ognissanti. Il modello per la richiesta della refezione, però, sarà unico per tutto il periodo di durata del ciclo scolastico». Insomma, una volta scaduta la proroga a gennaio, le famiglie non dovranno ripresentare la domanda per la mensa.

Soluzione accelerata anche per le assicurazioni antinfortunistiche a tutela degli alunni sia all'interno che all'esterno degli edifici scolastici. Anche in questo caso, il Comune ha in piedi un bando di gara unico per coprire tutti gli immobili comunali, tra i quali anche gli edifici scolastici. Anche questa gara, però, ha subito dei ritardi. Il Comune, allora, procederà con una gara urgente, preparata dall'assessore Palmieri in collaborazione col collega Alberto Lucarelli, che ha delegato a Gare e Contratti, per coprire soltanto gli studenti. «Il costo – spiega Pace – sarà di circa 40mila euro, 4 euro a bambino. Risorse che il Comune ha disponibili fin da subito».

Per quanto riguarda i buoni-libro per i testi scolastici dell'anno 2012-'13, invece, i ragazzi delle medie dovranno aspettare la definizione del riparto regionale, l'anno scorso arrivata a marzo, quasi alla fi-

ne dell'anno scolastico. Gli studenti elementari, invece, potranno già cominciare a richiederlo. «I librai – assicura il presidente Pace – possono essere tranquilli. Per l'anno scolastico 2011-12 sono stati saldati tutti gli arretrati delle medie e manca solo il 10% delle elementari».

**PER I PASTI IN CLASSE, ASSICURA
L'ASSESSORE, IL SERVIZIO PARTIRÀ
SUBITO DOPO IL PONTE DI
OGNISSANTI. PROCEDURA D'URGENZA
PER GARANTIRE LA POLIZZA,
COSTERÀ 4 EURO A STUDENTE**



L'assessore Annamaria Palmieri durante la commissione di ieri

Lo 'sfratto'

Asl e vigili del fuoco avevano dichiarato la scuola inagibile a giugno. In tre mesi nessun intervento

Chiusi i cancelli della 'Salvo D'Acquisto': centinaia gli alunni trasferiti

NAPOLI (Flora Pironcini) - Problemi strutturali e scatta la chiusura della scuola. E' quanto accaduto all'istituto 'Salvo d'Acquisto' di via Vecchia Comunale Miano, dichiarata lo scorso giugno inagibile dai vigili del fuoco. In tre mesi - dallo stop alle lezioni per la pausa estiva, all'inizio dell'anno scolastico - non si è mosso nulla per cercare di evitare la chiusura dell'edificio scolastico e, soprattutto, per scongiurare lo spostamento delle centinaia di studenti in un altro plesso, con il rischio di dover affrontare anche i doppi turni. E, adesso, la struttura di via Vecchia Comunale Miano è chiusa: quelle aule, ormai, brulicano di silenzio e quei banchi, che fino a pochi mesi fa sono stati vissuti, ospitano solo qualche millimetro di polvere accumulata nel tempo. Una storia che non dovrebbe essere raccontata così, ma che rappresenta la realtà di quanto accade a Napoli, a Miano. "Della 'Salvo d'Acquisto' si parla da troppi anni, e oltre ai vigi-

li del fuoco, anche l'Asl, tempo fa, ne aveva dichiarato l'inagibilità" ha spiegato **Ciro Formica**, consigliere della settima Municipalità. "Tempo fa - ha continuato - c'è stato anche il cedimento di un'ala". Una fine annunciata, quindi, e una storia in cui nessun ente preposto ha cercato di trasformarla in un lieto fine. Tutt'altro: dall'inizio del nuovo anno scolastico le centinaia di studenti della scuola di via Vecchia Comunale Miano sono stati trasferiti nella vicina struttura 'Rosa Taddei', di via Lazio, che oltretutto è una sede distaccata della 'Salvo d'Acquisto'. "Ciò ha comportato la necessità di procedere all'istituzione dei doppi turni che, nel bene o nel male, il preside della scuola sta cercando di gestire senza dan-

neggiare né gli studenti del plesso 'Rosa Taddei' né quelli della 'Salvo d'Acquisto'" ha chiarito ancora il consigliere del parlamentino di piazzetta del Casale. Intanto, una scuola resta chiusa in

uno dei territori di Napoli con il più alto tasso di dispersione scolastica: secondo alcuni dati, infatti, tra le ex circoscrizioni di Miano, Secondigliano e San Pietro a Patierno il tasso è pari al 23 per cento. "E' davvero sconcertante come si possa permettere una cosa simile", ha concluso il consigliere Formica sottolineando che "la settima Municipalità ha fatto richiesta di circa 150 mila euro per effettuare saggi strutturali nel plesso di via Vecchia Comunale Miano, ma fin ora non è giunto nulla nelle casse dell'ente e non credo che bastino per risolvere le numerose problematiche della scuola". Problemi strutturali, dunque, alla base della chiusura della scuola. Ma forse, la situazione attuale non ha solo radici prettamente edili. Ciò che, non senza amarezza, continua a trasparire e trapelare è una 'scarsa sensibilità' nei confronti di quelli che, realmente, sono i servizi di cui i cittadini di Napoli hanno bisogno.

AL PLEBISCITO IL VILLAGGIO CONTRO IL CANCRO

Aspettando la maratonina, visite gratis in piazza

Al via da ieri il Villaggio della Salute con i tamburi simbolici di Tullio De Piscopo a far rombare il tam tam della prevenzione e l'inconfondibile cresta di Marek Hamsik. Prima della consueta corsa e della passeggiata della domenica che caratterizzano la Race, i partecipanti sono attesi al "Villaggio della Salute", che rappresenta il fulcro di tutte le attività previste nella tre giorni della Race for the Cure aperto fino domenica. A piazza del Plebiscito sono allestite numerose tensostrutture che ospitano iniziative dedicate alla salute, allo sport e al benessere per tutta la famiglia con esami gratuiti di prevenzione dei tumori del seno, dei tumori della pelle, delle malattie della tiroide e di altre patologie, incontri con gli esperti ed angoli di informazione per saperne di più su alimentazione e diagnosi precoce. Moltissimi i napoletani già presenti oggi in fila negli ambulatori da campo e nelle aree divertimento e tanti anche gli ospiti che sono vicini alla manifestazione che negli scorsi anni ha già "salvato" la vita a numerose donne che non sapevano di essere malate prima della visita in piazza. Presenti il presidente di Komen race Italia Riccardo Masetti con il presidente della Komen race Campania Tommaso Mandato che sfida i napoletani a superare il record dei 9.000 partecipanti dello scorso anno, il coordinatore scientifico Annamaria Colao che ha sottolineato l'importanza della «prevenzione magari aiutando i cittadini a visitarsi in un contesto più gradevole di un ospedale come questa accogliente piazza del Plebiscito», e l'assessore regionale alla pubblica istruzione Caterina Miraglia. In campo anche il presidente della Bcc Amedeo Manzo che ha «offerto alle donne un conto in rosa per consentire l'opportunità di affrontare senza problemi le necessità di un intervento di chirurgia plastica». Tante le opportunità offerte dal Villaggio come la maglietta anti-aritmia del cardiologo Santomauro e una prevenzione a tutto tondo rilanciata dal presidente del Villaggio Vincenzo Montesarchio.



L'intervento

La giornata degli insegnanti ma c'è poco da festeggiare

Mila Spicola



IERI È STATA LA GIORNATA MONDIALE DEGLI INSEGNANTI. NON NAZIONALE, MONDIALE, PERCHÉ IN ITALIA C'È POCO DA FESTEGGIARE. ABBIAMO GLI STIPENDI PIÙ BASSI D'EUROPA. Tra l'altro bloccati da tre anni e per i prossimi tre. Abbiamo il numero di ore di lavoro più alto dei colleghi di Francia e Germania. Abbiamo il sistema più infernale e bastardo di immissione in ruolo dell'intera galassia (è più facile diventare Steve Jobs che riuscire a fare l'insegnante in Italia). Abbiamo il 65% di possibilità di ammalarci alle corde vocali. Il 70% di possibilità di incorrere in disturbi psichiatrici, su tutti la depressione (ponete una caviotta in un ambiente ostile, malsano e senza cibo e lasciatela lì dai 30 a 45 anni: cosa ne verrà fuori? Abbiamo l'età media più alta in Europa (55 anni) e un governo schizofrenico che non fa nulla per abbassarla: da una parte postula che ci vogliono insegnanti «giovani», dall'altra innalza a 67 anni l'età dello stare in classe e lancia un concorso a cui i giovani laureati non possono concorrere.

Godiamo (come tutti gli statali tutti) di 28 giorni di ferie l'anno, da prendere per forza tutti e in un solo mese, eppure l'Italia intera ci rinfaccia «tre mesi di vacanze», pensando che avendo i figli a casa due mesi, non tre, magari anche noi stiamo al mare. E invece no. In Francia il mercoledì in mezzo alla settimana non si fa scuola. In Germania i periodi di ferie sono tre in un anno e con un totale di giorni maggiore del nostro. Le ore di lezione durano 45 minuti e non un'ora come da noi e ciascuna classe ha un tutor stabile che libera docenti e ragazzi dal capio reciproco badante-infante. Noi invece, i privilegiati, tutto questo nemmeno lo sogniamo più. Eppure non mi pare che francesi e tedeschi passino per sistemi scolastici lassisti. Il nostro sì. Ma non ti lamentare, mi raccomando, sennò passi per fannullone. E via con la depressione.

Siamo l'unico comparto di funzionari (tali saremmo) della pubblica amministrazione a non «godere» di piani di formazione nazionali (a parte quelli auto decisi, auto programmati, auto condotti, con il risultato che ognuno va per conto proprio e il sistema scolastico nazionale somiglia più a un leopardo spelacchiato che a un bel leone della savana).

Siamo il comparto della pubblica amministrazione che prende il minor numero di per-

messi per malattia o per motivi personali (12 giorni in media contro i 75 della Sanità) eppure un insegnante e un dottore hanno un abisso di considerazione in mezzo.

Abbiamo il carico dell'educazione degli italiani e dei primi «no» che arrivano nella vita di un ragazzino, visto che genitori, nonni, zii, amiche delle mamme e vicini di pianerottolo non si sognano di farlo e preferiscono mandare a noi, in classe, *les Petites Sauvages* salvo poi alzare le baionette «perché il ragazzino me lo avete turbato» e ci prendiamo pure la galera. Ebbene sì, la galera, per abuso dei mezzi di correzione. Un tempo si parlava di comunità educante: famiglia, scuola e società. Oggi siamo rimasti soli contro tutti.

E ogni tre mesi arriva il figo di turno che «però gli insegnanti sono degli eroi e il vostro è il mestiere più bello del mondo». Sai che meraviglia. Lo scriviamo sul registro di classe accanto al nome in copertina? Abbiamo bisogno di condizioni di lavoro migliori (edilizie, formative, professionali, contrattuali) che poi sono migliori automaticamente per i vostri figli. E invece da secoli non se ne parla. Tra le domande fatte all'Italia nella mitica lettera che arrivò lo scorso anno dall'Europa ce n'era una che diceva «cosa intendete fare per motivare e migliorare la classe docente italiana?». Già, c'era questa domanda. E che hanno fatto? Il sistema di valutazione. Valutare cosa? Se non hai nessuna intenzione di migliorare, a cosa serve valutare?

Il buon senso, ripete da tempo Vertecchi, grande pedagogista italiano, sembra divenuto l'unico asse portante di questo Paese arretratisimo sul piano delle azioni strutturali da mettere in campo per il sistema nazionale d'istruzione: azioni come ricerca educativa, idee pedagogiche, metodologie, cicli scolastici, formazione e selezione della classe docente. Ed è questo buon senso, quest'assenza totale di pilastri pedagogici aggiornati che ci fa stare indietro.

Ieri è stata la giornata mondiale degli insegnanti però si è mandata alla malora in Italia la tradizione della ricerca educativa avanzata. È giunta l'ora dell'improvvisazione.

La fregatura, per noi docenti, è che siamo così masochisti da amarlo questo lavoro e da andare avanti comunque. Col capo maledettamente chino sui nostri registri e gli occhi puntati sui nostri ragazzi. Eppure sarebbe l'ora di occuparci anche del nostro mestiere. Sarebbe il momento di guardarli in faccia questi ragazzi e interrogarli sul serio: «Che cosa vi stiamo facendo? Che cosa vi stiamo togliendo?».

E poi, ci basta davvero sentire dire ogni tre mesi «siete degli eroi» e avere, comunque e sempre, calci e pugni metaforici in bocca, chiunque sia a darli? A me no. Non so a voi. Vorrei che la scuola tornasse al suo pilastro fondamentale,

occuparsi del progetto educativo in modo professionale e aggiornato. Con i mezzi migliori forniti dalla ricerca e dallo studio, non dal governo che passa.

Ieri è stata la giornata mondiale degli insegnanti. E oggi?

**Abbiamo gli stipendi più bassi
d'Europa, il numero di ore
di lavoro più alto. E siamo
rimasti soli contro tutti**